



#12 proposte per il futuro della regione

Esiste un'Italia generosa e laboriosa che tutti i giorni opera silenziosamente per migliorare la qualità della vita delle persone. E' l'Italia del volontariato, della cooperazione sociale, dell'associazionismo no profit, delle fondazioni e delle imprese sociali. Lo chiamano Terzo settore, ma in realtà è il primo.

Il 9° Censimento generale dell'Industria, servizi e istituzioni no profit ha rilevato che la regione Emilia Romagna è sede di 25.116 Istituzioni no profit che occupano **64.395 addetti** (più del settore agroalimentare, della ceramica e del sistema moda e del servizio sanitario regionale) e che impegnano complessivamente **428.550 volontari**.

DALLA TEORIA ...

- Il ruolo del Terzo settore come attore fondamentale nella comprensione delle trasformazioni culturali, sociali, ambientali che caratterizzano la nostra comunità e la sua capacità di tenuta delle relazioni e del capitale sociale.
- La sempre maggiore imprescindibilità delle organizzazioni del Terzo settore per la sostenibilità del sistema di welfare pubblico e per il mantenimento del suo carattere di universalità e dei suoi standard di qualità.
- La crescita del peso economico delle organizzazioni del Terzo settore e della loro ricaduta sul territorio.

... ALLA PRATICA

IL TERZO SETTORE

1. **Le Organizzazioni di volontariato.** In un contesto di grande cambiamento del panorama sociale appare quanto mai opportuno e necessario dare concreta attuazione alle disposizioni della Legge Regionale 2/2003, incentivando e sostenendo la capacità degli Enti Locali di esplicitare nuove e più efficaci modalità di relazione con le Organizzazioni di volontariato, offrendo strumenti di pianificazione, programmazione e progettazione partecipata e aggiornando gli strumenti amministrativi necessari a regolamentare i rapporti tra volontariato e pubbliche amministrazioni. In questo processo è fondamentale porre attenzione alla rete dei Centri di Servizio per il Volontariato, che assicurano sostegno e sviluppo alle associazioni sul territorio, nell'ottica di garantire servizi, attività e conoscenze.
2. **Le Associazioni di promozione sociale** meritano di essere adeguatamente valorizzate per la loro capacità di coniugare professionismo e volontariato nei campi dello sport, della cultura, della aggregazione e dei momenti ricreativi, degli stili di vita e della promozione della cultura del welfare. E' necessario che venga data pari dignità, innanzitutto sotto il profilo culturale, ai volontari impegnati nelle Associazioni di promozione sociale rispetto a quelli operanti nelle Organizzazioni di volontariato.
3. **Qualità del lavoro, qualità del Terzo Settore.** Su questo segnaliamo tre aspetti:
1) Il Terzo settore può essere certamente volano di nuova economia, buona occupazione e di solidi percorsi di inserimento lavorativo e professionale. Vi sono infatti esperienze - come la promozione e valorizzazione della cultura e dei beni ambientali e paesaggistici, il turismo sociale, lo sport dilettantistico - che possono rappresentare ambiti nuovi per l'imprenditorialità e il lavoro giovanile. **2)** Il Terzo settore vuole e deve operare in un compiuto quadro di tutele normative e previdenziali e, contemporaneamente, devono essere superati gli appalti al massimo ribasso e i ritardi dei pagamenti. **3)** A fronte di quanto sottolineato e dell'importanza del Terzo settore quale motore dello sviluppo regionale, è necessario introdurre nuove modalità per assegnare alle organizzazioni del Terzo settore, in convenzione d'uso, immobili pubblici inutilizzati.
4. **Legge regionale della cooperazione sociale.** La legge approvata il 17 luglio 2014 prevedeva entro 90 giorni l'emanazione di specifici atti. E' necessario nel mese di gennaio-febbraio 2015 definire tali atti. Inoltre bisogna pubblicizzare la legge nelle pubbliche amministrazioni territoriali, anche con l'importante obiettivo di aumentare l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate e delle fasce deboli della popolazione, con particolare attenzione anche a coloro che, avendo perso il lavoro, rischiano di cadere nell'emarginazione. La legge regionale non ha previsto l'abolizione o la riduzione dell'Irap, così come avviene in molte regioni di Italia. Questa scelta politica sarebbe un segnale concreto di sostegno allo sviluppo della cooperazione sociale, considerando che il 60% del fatturato delle cooperative è definito da una tariffa.

IL FORUM DEL TERZO SETTORE E GLI STRUMENTI DELLA PARTECIPAZIONE

5. **Valorizzare il principio di sussidiarietà e ridisegnare il rapporto con la Pubblica Amministrazione.** “Valorizzare e ridisegnare” non significa sostituire l’impegno del pubblico con il Terzo settore e con le attività sussidiarie dei cittadini; ma nemmeno essere la risposta al taglio della spesa pubblica sociale (l’esternalizzazione dei servizi non ha niente a che fare con la sussidiarietà). Occorre una Regione che promuova più efficacemente le diverse opportunità che si possono sviluppare attraverso le attività del Terzo settore. Su questo tema, come su tutti quelli espressi in questa nota, è di fondamentale importanza che la Regione assuma un ruolo di protagonista nel dibattito sulla proposta di “**Legge delega per la riforma del Terzo Settore**” che si è appena avviato alla Camera dei Deputati. E’ infatti sul territorio che si gioca il ruolo del Terzo settore, la sua valorizzazione e la misura della sua utilità; per questo è particolarmente rilevante il contributo alla stesura della Legge che deve arrivare dagli Enti Pubblici più vicini ai cittadini e con i quali il Terzo settore ha i rapporti più diretti (Regioni ed Enti Locali).

6. **Il sistema integrato di interventi e servizi sociali,** in base a quanto previsto dalla Legge Nazionale 328/2000, si realizza secondo i principi della concertazione e cooperazione tra i diversi soggetti istituzionali e tra questi ed i soggetti del Terzo settore, valorizzando la collaborazione e l’integrazione delle attività dei soggetti pubblici e privati. Lo stesso Piano sociale e sanitario 2008 e le Indicazioni attuative del Piano per il biennio 2013/2014 ribadiscono e rafforzano l’idea che “nella logica della costruzione di un sistema di interventi e di servizi che sappia intercettare i bisogni dei cittadini laddove si manifestano - ponendosi l’obiettivo di valorizzare, nella costruzione delle risposte assistenziali, le risorse della comunità locale - il principio della sussidiarietà verticale si deve innestare sul principio della partecipazione delle formazioni sociali all’esercizio della funzione sociale (sussidiarietà orizzontale)”.

7. **Quali strumenti per un vero Welfare di Comunità?** **1)** Implementazione di Patti di Solidarietà Territoriale (previsti dall’integrazione del Piano Sociale Sanitario) quali strumenti di regolazione delle relazioni tra attori diversi (EELL, AUSL, Coop. Sociali, Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Fondazioni di origine bancaria e altri soggetti del terzo settore), che, nel riconoscersi reciprocamente, decidono di concorrere in modo sinergico e non competitivo alla realizzazione di un fine comune, promuovendo coesione del tessuto sociale e il benessere delle persone. **2)** Rilancio della Conferenza regionale del Terzo Settore (prevista dalla Legge Regionale 3/1999) e degli Osservatori sul volontariato e sull’associazionismo, quali strumenti di concertazione e confronto trasversale con il Terzo settore. **3)** Rivisitazione e ripensamento dei luoghi di partecipazione territoriale del Terzo settore alla luce del riassetto istituzionale. **4)** Riapertura del dibattito sulla Legge Regionale sulla partecipazione (LR 3/2010), sulla validità dei suoi principi e sulla possibile efficacia dei suoi strumenti, che in questi anni hanno sostenuto solo iniziative degli Enti locali. **5)** Promozione di una legge specifica per l’inserimento lavorativo delle persone con disabilità e disagio, anche in considerazione dell’inadeguatezza della recente Legge sui tirocini e dell’esigenza di mettere al centro le necessità e le peculiarità dei soggetti coinvolti. **6)** Avvio di un’azione più energica e coordinata su adolescenti e giovani: per quelli in cerca di lavoro (snellire e agevolare la gestione di Garanzia Giovani), per quelli che si vogliono sperimentare nel Servizio civile, nel volontariato o in attività culturali ed espressive, e per i ragazzi in difficoltà nelle scuole primarie e secondarie, a garanzia di un equo investimento per il futuro.

- 8. Avere una lettura di respiro europeo e internazionale dei propri territori.** 1) Il Parlamento Europeo ha fatto propri i temi legati al Terzo settore e al welfare con una risoluzione sull'economia sociale e introducendo argomenti quali quelli della sicurezza sociale, dei servizi sociali, dei servizi di interesse economico generali e del partenariato pubblico-privato nella revisione del codice degli appalti europeo. Gli obiettivi del programma Europeo da oggi al 2020 hanno come titolo: **una crescita intelligente sostenibile e inclusiva**. Questa nuova sensibilità europea deve essere colta con maggiore attenzione nella definizione delle politiche della Regione per l'utilizzo dei Fondi per lo sviluppo. 2) La cooperazione allo sviluppo internazionale ha visto la recente approvazione di una nuova Legge nazionale. Oltre ad un lavoro di revisione della legislazione regionale occorre definire ed investire sul ruolo che la Regione può svolgere come promotore di un ulteriore sviluppo in questo settore, a supporto della vasta rete di organizzazioni che si occupano di cooperazione e solidarietà internazionale. 3) Nel 2020 un quarto della popolazione emiliano-romagnola con meno di 40 anni e un nato ogni tre avrà una cittadinanza diversa da quella italiana. In questo quadro non è più possibile parlare solo di politiche specifiche per l'inclusione dei cittadini stranieri, ma è necessario allargare l'orizzonte, superando le distinzioni tra "italiani" e "stranieri" e promuovendo politiche mirate al benessere di tutti i cittadini, con i loro i bisogni e le loro potenzialità.

IL WELFARE

9. **Il Welfare di comunità, le Innovazioni sociali e la Co-progettazione.** Il modello di welfare della Regione Emilia Romagna va mantenuto e ottimizzato combattendo le inutili procedure burocratiche. Sforzo necessario, ma che risulta indispensabile in considerazione delle consistenti trasformazioni sociali, economiche e demografiche. Valutiamo strategico consolidare il ruolo del terzo settore nella **programmazione** regionale delle politiche di welfare, incrementando e valorizzando, nel contempo, le esperienze di **co-progettazione partecipata** dei territori dentro la rete dei servizi. Il Welfare di comunità e l'Innovazione sociale sono temi che vengono spesso richiamati nelle politiche di territorio. Ma per poter creare risposte utili e coerenti con i bisogni si rendono necessari modalità e strumenti che mettano tutti gli attori nella condizione di contribuire allo sviluppo della comunità, spostando l'asse di intervento dall'ottica della affannosa rincorsa ai bisogni a quella promozionale. La valorizzazione di un welfare pubblico universalistico co-finanziato dalla fiscalità generale deve accompagnarsi a sperimentazioni innovative (l'housing sociale, le mutue integrative, i progetti che vedono coinvolti imprese, volontariato ed enti pubblici su temi e iniziative specifiche, etc). Per affrontare i cambiamenti e l'evoluzione socio-economica della nostra regione non basta più apportare, come è stato fatto negli ultimi anni, piccoli aggiustamenti allo stesso modello di welfare. Occorre un **cambio di sistema**, con un nuovo approccio culturale che tenga conto dei nuovi bisogni che la crisi ha generato e della necessità di investire sulla crescente popolazione straniera e sui giovani.
10. **L'Accreditamento.** Nella passata legislatura la Regione, insieme alle parti sociali e ai gestori, ha rivisto la normativa che regola i servizi per la prima infanzia, definendo anche i criteri di qualità. Per non disperdere il grande lavoro che ha caratterizzato la nostra regione nel mondo è necessario "mettere in sicurezza" questi 900 servizi realizzando l'accreditamento e istituendo anche un fondo regionale per l'infanzia co-finanziato dai Comuni (che potrebbero garantire, almeno per cinque anni, lo stesso impegno economico che hanno sostenuto nel 2014). Per quanto riguarda i servizi socio-sanitari l'aver superato, proprio attraverso l'accreditamento, il sistema della gare d'appalto e l'aver mantenuto il Fondo Regionale Non Autosufficienza (che prima o poi dovrà aumentare) ha consentito di garantire all'utente servizi di qualità, sostenibili e omogenei anche attraverso la continuità

occupazionale. In prospettiva va rivisto però il piano delle tariffe, va alleggerito il peso della “macchina” burocratica e fornita maggiore autonomia ai soggetti gestori e ai cittadini nella scelta dei servizi. L’accreditamento dovrà poi coinvolgere anche i servizi socio-assistenziali-occupazionali rivolti a persone disabili o con problemi di dipendenza o salute mentale.

11. **La contaminazione, la trasversalità e la replicabilità.** Il welfare delle società di oggi – a partire dalla definizione dei problemi, fino agli interventi finalizzati alla loro risoluzione – si regge su un complesso intersecarsi di azioni e attori, fra cui il Terzo settore, che svolge oggi una funzione fondamentale e imprescindibile per la realizzazione delle politiche sanitarie, di welfare, di assistenza sociale, del lavoro, sportive, culturali, ambientali, giovanili, di riqualificazione urbana, e così via. Auspichiamo quindi un futuro coinvolgimento da parte della nuova Giunta, anche attraverso l’apertura di cantieri intersettoriali (attività produttive, sociale, formazione-lavoro, agricoltura, etc), mirati a valorizzare e condividere esperienze innovative replicabili nei diversi territori della nostra regione.

12. **Per concludere: due proposte.** 1) Sviluppare uno “**scudo sociale**”, con il quale Regione, Terzo settore, Enti Locali e Imprese promuovano un’agenda condivisa di azioni definite e declinate sulla base di una lettura delle priorità e dei bisogni del territorio regionale. 2) Dare vita ad una **Alleanza** tra Regione e Terzo settore, quale terreno di condivisione di obiettivi e di promozione della cultura della conoscenza e del benessere dei cittadini.

Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare

(Seneca)

Il Forum Terzo Settore Emilia-Romagna è composto da:

